

Rivoluzione Atac. Dalla scrivania al bus

Silgato l'accordo coi sindacati: 1.400 dipendenti in strada contro l'evasione. Anche chi è in ufficio dovrà fare il «bigliettaio» almeno quattro volte al mese

Susanna Novelli
Matteo Vincenzoni

Dalla scrivania all'autobus. Una vera e propria "rivoluzione" al contrario quella in Atac, fortemente voluta dall'Amministratore Unico, Manuel Fantasia. È stato infatti siglato l'accordo sindacale che prevede che gli impiegati, circa 1.400 andranno «in strada» almeno una volta a settimana - e comunque quattro giorni al mese per 11 mesi - per una lotta all'evasione che, considerate le armi a disposizione, non ha precedenti. Non più solo scarroffie dunque ma «verificatori on the road». Vale a dire bigliettai, ausiliari della sosta, assistenza ai clienti (customer care). Un segnale fortissimo, e del tutto inedito, esterno ed interno all'Atac. Esterno perché, come ha ricordato ieri lo stesso Fantasia «pagare il biglietto non è un optional, è un dovere civile». Un dovere che, tradotto in soldoni, significa un mancato incasso per l'azienda capitolina stimato in almeno 40 milioni di euro l'anno. Un segnale interno, anche o soprattutto. Egli perché negli ultimi decenni in Atac è accaduto troppo spesso il contrario: decine di dipendenti assunti come verificatori o ausiliari del traffico - soprattutto provenienti dall'ex Sta - e poi trasferiti in ufficio. Un danno enorme per l'azienda che cercò di arginare l'ex giunta Marino con l'assessore Guido Improta e un piano di esuberi che, nel 2014, aveva come finalità proprio quella di far tornare "in strada" il personale assunto per queste mansioni. A distanza di poco più di due anni il piano, dopo diverse trattative e accordi rimasti tuttavia sulla carta, di fatto si realizza con una finestra molto più ampia. Atac infatti potrà utilizzare «in attività accessorie rispetto alla mansione principale tutte le risorse inserite nell'area operativa amministrazione e servizi, come

ad esempio quadri, amministrativi, amministrativi operativi e impegnati nei servizi ausiliari per la mobilità, staff operativo. L'azienda - contuna la nota - attiverà le procedure di legge e di contratto propedeutiche all'invio della richiesta di nomina di addetto alla verifica dei titoli di viaggio, e quindi di polizia amministrativa, per tutti i dipendenti coinvolti. Il personale che dovesse risultare privo dei requisiti verrà utilizzato, a valle dei controlli di rito, nell'attività di ausiliario della sosta, di dissuasione all'evasione e di customer care.

L'impegno richiesto sarà di quattro giorni al mese per 11 mesi». Considerando il numero totale del personale coinvolto in questa innovazione, a regime l'azienda potrà contare su circa 240 risorse equivalenti a tempo pieno.

Non si tratterà di lavoro straordinario, si precisa ancora, ma sarà tuttavia applicato un «sistema premiale».

L'accordo, siglato dalle segreterie territoriali Filt Cgil, Fit Cisl e Uil Trasporti, prevede che «tutto il personale indiretto possa essere coinvolto da subito per due giorni al mese in turno ordinario nell'attività di Bip&Go, progetto antievasione operante dalla fine di marzo, che ha già prodotto importanti risultati nelle stazioni presidiate». Un ringraziamento alle organizzazioni sindacali per la dimostrazione «di grande senso di responsabilità e lungimiranza» è arrivato dall'Au, Manuel Fantasia, mentre soddisfazione è stata espressa dall'assessore capitolino alla Mobilità Linda Meleo che ha ricordato come questo piano porti a pieno regime «a una squadra di 240 controllori in più che si andrà ovviamente ad aggiungere alla task force già attiva», composta da circa 300 unità.

